rosa storia dell'uomo», che, come vedrai, racconterà delle grandi conquiste che trasformarono il mondo. Un caro saluto.

UNA CARTOLINA A VINCENZO

Ho sempre desiderato viaggiare, ma le mie condizioni non me lo permettono. Pregherei perciò tutti gli amici del Pioniere dell'Unità di inviarmi una cartolina del loro paese. Spenderanno solo 30 lire ed io potrò ammirare almeno in cartolina le bellezze d'Italia e degli altri paesi dove arriva l'Unità. Ringrazio anticipatamente tutti coloro che mi scriveranno.

Vincenzo Meola
Via Manzoni, 58
Greci (Avellino)

Caro Vincenzo, eccoti accontentato. Ed ora, amici del Pioniere, inviate una cartolina a Vincenzo!

BOLLINI ARRETRATI

GABRIELE GIOVANNI *(Roma)*, FABIANO FERRETTI *(Carmagnola)* ELIANA CONTINI *(Milano)* e *molti altri lettori chiedono come fare per avere i numeri arretrati del Pioniere dell'Unità, perchè manca loro qualche bollino.*

E' facilissimo: basta richiedere i numeri arretrati dell'Unità del giovedì che contengono il Pioniere (il N. 1 aveva la data del 13 giugno, il N. 2 la data del 20 giugno, il N. 3 la data del 27, il N. 4 la data del 4 luglio). Per avere una copia arretrata dell'Unità basta richiederla a: «Pioniere dell'Unità, via dei Taurini 19, Roma» accludendo un francobollo da 60 lire.

IN BREVE

LUIGI DE FERRARIS (Cosenza) sollecita la tessera. Un po' di pazienza, caro Luigi: le spedizioni procedono a ritmo accelerato. Presto riceverai la tessera anche tu. Chiedi poi se per partecipare al sorteggio dei premi di fine anno sia necessario abbonarsi: no, basta inviare i bollini.

FRANCO MARELLA (Hainaut, Belgio). Grazie della foto di Tito, e dei tuoi auguri Un caro saluto.

GAIA E LUCA GROSSI (Perugia). Anche a voi tra pochi giorni arriveranno le tessere. Quanto al sorteggio dei premi di fine d'anno, se invierete insieme un solo tagliando con i bollini, parteciperete all'estrazione come una sola persona.

GIUSEPPINA PILACCHIONE (Roma) Come vedi ti abbiamo già accontentata nei numeri precedenti: presto pubblicheremo altri giochi da fare in casa.

l'amico del giovedì

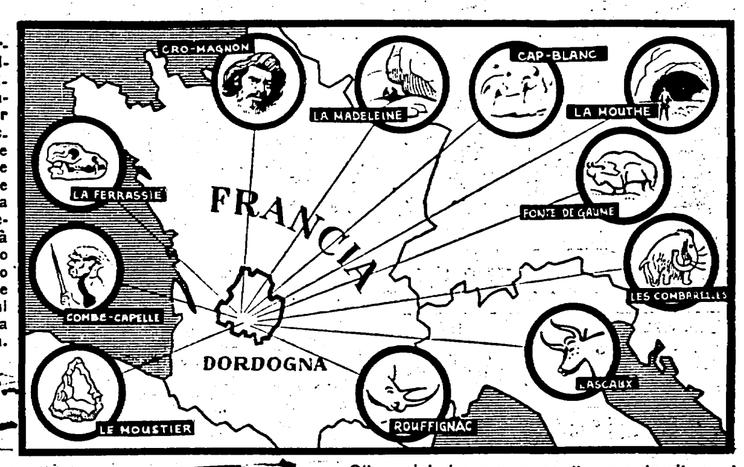
RITAGLIATE QUESTO BOLLINO PER INCOLLARLO SULLA TESSERA

Bollino 5

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

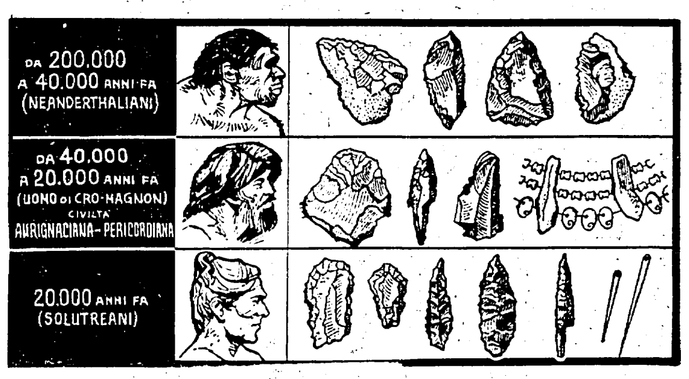
V PUNTATA

Posta nella Francia sud-occidentale, la Dordogna è una regione che comprende gli altipiani del Périgord dolcemente onduiati e solcati da numerosi fiumi che vi hanno intagliato valli profonde, dai fianchi scoscesi. Per millenni, l'opera dei corsi d'acqua e dei ghiacciai ha scavato grotte, caverne e profonde cavità sotto rocce che si protendono come tetti a costituire ripari naturali. Qui, fin dalle epoche più antiche, si è sviluppata ed è fiorita la civiltà umana. In queste caverne e in questi ripari vissero gli ominidi della prima età della pietra, vissero i neanderthaliani, vissero gli uomini che più tardi ne presero il posto e in questi luoghi si ritrovano ancora oggi le tracce della loro presenza. Da questi luoghi prendono nome le civiltà dell'età della pietra e i gruppi di uomini che ad essa diedero vita.



Gli uomini che poco meno di quarantamila anni or sono presero il posto dei neanderthaliani nell'Europa occidentale, possedevano una civiltà assai più evoluta: avevano armi e utensili più perfezionati e di loro ci restano alcune bellissime manifestazioni artistiche. Non siamo ancora in grado di dire se gli uomini che diedero vita a questa civiltà che chiamiamo Perigordiana e Aurignaciana si siano evoluti a poco a poco a fianco dei neanderthaliani, sostituendoli gradualmente, o se si tratti di popolazioni che invasero di colpo i territori dei neanderthaliani, sottomettendoli o sterminandoli. A partire da quest'epoca, l'aspetto fisico dell'uomo è cambiato ben poco, mentre passi enormi ha compiuto nel dominio della natura.

I gruppi di uomini non potevano vivere sempre nello stesso luogo sia per il mutare delle condizioni ambientali, sia per l'esaurirsi della selvaggina. La prima grande migrazione della quale restano sicure tracce, è quella dei Solutreani. Popoli della steppa, essi seguirono i branchi di animali dei quali si nutrivano a mano a mano che l'avanzare dei ghiacci li cacciava dalle regioni settentrionali. Per migliaia di chilometri, dalle pianure ungheresi e fors'anche dalle steppe della Russia, essi si spostarono nella Francia, dalla quale, superati i Pirenei, passarono nella Spagna. Questa migrazione durò centinaia e migliaia di anni durante i quali un intero popolo si spostò per ritrovare le condizioni di vita che i ghiacci avevano distrutto nella sua terra d'origine.



Il lungo e faticoso cammino dei Salutreani è segnato di tappa in tappa dai loro caratteristici strumenti; artefici inimitabili nella lavorazione della selce, hanno infatti lasciato in ogni luogo da essi abitato tracce inconfondibili della loro civiltà. Un confronto anche sommario tra l'aspetto degli uomini di Neanderthal, gli Aurignaciani-Perigordiani, i Salutreani e tra i loro strumenti, mette in luce il progresso compiuto dall'uomo. La maggior varietà di strumenti, la loro migliore lavorazione, le tracce delle abitazioni, alcuni ornamenti, statuine, disegni e dipinti, testimoniano questo progresso. In diecine di migliaia di anni l'umanità ha accumulato esperienze e conoscenze, gli uomini hanno imparato ad organizzarsi sempre meglio. Il loro linguaggio si è arricchito e perfezionato stabilendo un legame solido fra gli individui di una stessa generazione e fra le diverse generazioni.

Siamo ormai arrivati al periodo della fioritura della maggiore civiltà delle epoche glaciali. Di tutte le popolazioni delle epoche glaciali, i Maddaleniani sono quelli che hanno lasciato le tracce di una più elevata civiltà. Cacciatori abilissimi, maestri nel lavorare l'osso e il corno, portavano abiti cuciti servendosi di aghi di osso con cruna, si ornavano con collane di denti di animali o di conchiglie. I maddaleniani erano anche abili pescatori; nei luoghi da loro abitati si sono rinvenuti i resti di numerosi grossi pesci che essi probabilmente catturavano servendosi di grossi arpioni, di corno di renna o d'osso. Abili artigiani come erano, non è escluso che sapessero costruire canotti di pelle montati su uno scheletro di osso o di corno, benché di essi non sia giunta traccia fino a noi, come non ci è giunta traccia delle reti che forse i maddaleniani usavano per pescare i pesci più piccoli.

(5, continua)